



ARBITRATO AMMINISTRATO E ARBITRATO LIBERO

Il contenzioso durante l'esecuzione degli appalti di lavori pubblici caratterizza, molto spesso, l'andamento dei lavori e la qualità delle opere realizzate.

I dati del monitoraggio dell'Autorità sugli appalti conclusi nel periodo 2000-2007, per i quali si è verificato il contenzioso in fase di esecuzione, mostrano che al crescere dell'importo dell'appalto aumenta il contenzioso con una incidenza di circa il 2% negli appalti di importo compreso tra € 150.000 e € 500.000, del 46% negli appalti di importo superiore a € 15.000.000. Negli appalti di importo elevato si registra un contenzioso ogni due contratti.

L'Autorità ha inoltre rilevato come, attualmente, le controversie di maggior valore sono nella gran parte dei casi decise da collegi arbitrali "liberi" anziché in arbitrati amministrati. Tale dato dovrebbe indurre a qualche riflessione.

Difatti, posto che la scelta per l'arbitrato libero passa per l'accordo della stazione appaltante sul nominativo del terzo arbitro, occorre rilevare come la percentuale di soccombenza della Pubblica Amministrazione, elevata in entrambi i casi, è, comunque, in qualche misura minore negli arbitrati amministrati e che la durata degli arbitrati amministrati è stata in media, sia nel 2007 che nel 2008, minore di quella degli arbitrati liberi (addirittura, nel 2008 i secondi hanno avuto una durata media pari al doppio di quella dei primi).

I dati elaborati dall'Autorità nel corso degli anni hanno mostrato un maggior costo complessivo delle opere pari al 28%, come conseguenza del contenzioso. Le spese relative al compenso spettante agli arbitri hanno inoltre evidenziato un onere per la P.A. valutata in 2 milioni di euro per gli arbitrati

amministrati; per quelli liberi, riferiti solo a 98 arbitrati su 158, l'onere è risultato pari a circa 17 milioni di euro. Da ciò l'esigenza del legislatore di ridurre le spese di giudizio con la decurtazione del 50% dei compensi agli arbitri disposta dalla legge n. 14/2009.